



IL SESTANTE

BOLLETTINO DEL CESI

Centro Nazionale di Studi Politici e Iniziative Culturali

www.centrostudicesi.it – cesi.studieiniziative@gmail.com

IBAN IT03L0832738941000000000796

ORGANIGRAMMA DEL CESI: Gaetano Rasi, *Presidente*; Franco Tamassia, *Vicepresidente*; Marco C. de'Medici, *Segretario*; Simone Turini, *Amministratore*; Agostino Scaramuzzino, *Tesoriere*.

Consiglio Direttivo: Marco Airaghi, Carlo Alberto Biggini, Mario Bozzi-Sentieri, Elio Di Caprio, Giovanni Cinque, Innocenzo Cruciani, Liborio Ferrari, Enea Franza, Giancarlo Gabbianelli, Claudio Manganelli, Cristiano Rasi, Ettore Rivabella, Claudio Tedeschi, Alberto Tognoli, Carlo Vivaldi-Forti, Lucio Zichella.

Il significativo avvio della riunificazione identitaria

Come è noto, si è svolto a Fiuggi il 1° Congresso Nazionale del nuovo partito Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale. Dopo una incubazione di un anno è stata realizzata la sostanziale convergenza della maggior parte delle forze nazionali e sociali andate disperse dopo la fusione con Forza Italia nel Popolo della Libertà avvenuta nel marzo del 2009. Il CESI - che è nato con il compito di effettuare analisi e di studiare progetti e programmi coerenti con quella dottrina politica nazionale e sociale che fin dagli inizi del secolo scorso indicò una strada di progresso civile per l'Italia - ha seguito e partecipato, tramite il suo Presidente, all'evento. La manifestazione di Fiuggi si è rivelata di forte consistenza sia per la qualità degli interventi di esponenti giovani e meno giovani, nonché di nuove personalità aderenti, sia per la enorme partecipazione di delegati da tutta Italia (oltre gli ospiti, 3.150 sono stati i delegati, la maggior parte dei quali appartenenti alle giovani generazioni).

Dopo aver cantato tutti in piedi l'Inno di Mameli Fratelli d'Italia, ha aperto i lavori con un lungo intervento l'on. Giorgia Meloni, che è stata eletta alla fine del Congresso Presidente del partito. I suoi interventi, all'inizio e alla fine, sono stati di notevole spessore politico sia per quanto riguarda le analisi che per quanto ha riguardato le finalità della nuova forza politica che si presenta con forti tinte di alternativa al sistema vigente. Giorgia Meloni ha chiuso il Congresso promettendo, all'interno del partito, «partecipazione, regole e trasparenza». Riferendosi al suo ruolo, ha affermato «... ci siamo assunti una responsabilità enorme, ci siamo caricati sulle spalle una tradizione straordinaria ... io non avrò mai la presunzione di essere all'altezza di Giorgio Almirante, io sono una persona che semplicemente farà la sua parte. Prendiamoci per mano e facciamo insieme il percorso. Non lasciateci soli. Non lasciatemi sola». E a coloro che non si sono ancora riuniti ha lanciato l'appello: «Volete stare seduti o volete alzarvi? Perché se non volete stare seduti, se volete alzarvi, Fratelli d'Italia è la vostra casa. Buon viaggio, fratelli ! ».

Al termine del Congresso è stato eletto un ufficio di presidenza che ha il compito di coadiuvare l'attività del Presidente Giorgia Meloni. Ne fanno parte: Ignazio La Russa, Guido Crosetto, Gianni Alemanno, Fabio Rampelli, Massimo Corsaro, Edmondo Cirielli, Magdi Cristiano Allam e Antonio Guidi.

Per la necessaria informativa e l'opportuna valutazione pubblichiamo in questo numero alcuni brani essenziali dell'intervento del Presidente di Fdi-An, on. Giorgia Meloni; l'articolo di Donna Assunta Almirante apparso in prima pagina su Il Tempo il giorno del Congresso; nonché il testo integrale dell'intervento del Presidente del CESI, prof. Gaetano Rasi.

SOMMARIO DI QUESTO NUMERO

- Congresso Nazionale Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale, Fiuggi 8-9 marzo 2014
Il discorso di apertura del Presidente Giorgia Meloni
- “Guardiamo oltre...per ricostruire ancora una volta l'Italia”.
Ridate vita al sogno di Giorgio di Assunta Almirante
- L'intervento al Congresso del Presidente del CESI
Un progetto politico per una ripresa unitaria e coerente di Gaetano Rasi
- Alcuni titoli delle cronache giornalistiche

Il discorso di apertura del Presidente Giorgia Meloni

Il Congresso è iniziato con il discorso di Giorgia Meloni, la giovane esponente che alla fine dei lavori sarà proclamata Presidente. Ha parlato per oltre un'ora "a braccio" su pochi appunti alternando affermazioni di principio a proposte per il futuro, con citazioni esemplari di carattere storico culturale e di attualità. Si calcola che fossero presenti non meno di 4.000 persone che hanno ripetutamente applaudito i passaggi più salienti. Pubblichiamo qui di seguito una selezione delle parti più importanti del discorso (che integralmente si può trovare nel sito www.giorgiameloni.com e sul sito del Secolo d'Italia).

... *«Più di un anno fa abbiamo deciso che saremmo stati padroni del nostro destino, che avremmo corso il rischio di sparire dalla scena parlamentare pur di rivendicare un'idea di libertà, di riscattare un'idea della politica come avventura civile da fare insieme, per marcare il nostro passaggio, per cambiare il corso degli eventi e difendere le idee nelle quali crediamo».*

...
«Abbiamo rischiato tutto dando vita a un nuovo partito a poche settimane dal voto, sapendo che non avevamo alle nostre spalle poteri forti o soldi da investire in campagna elettorale. Ma lo abbiamo fatto, perché ci convince quel detto popolare secondo il quale "è meglio essere poveri ma liberi, piuttosto che schiavi con catena d'oro". Volevamo essere liberi e non schiavi. Abbiamo rischiato e abbiamo vinto. Nonostante il tentativo dei media di oscurarci, Fratelli d'Italia ha convinto in 40 giorni oltre 700 mila persone alle elezioni politiche, un consenso che da allora è sempre cresciuto».

...
«Ridare una casa, una dignità, una forza nel panorama politico italiano alla grande tradizione della destra italiana, questo era ed è il nostro obiettivo. Così abbiamo chiesto e ottenuto di poter utilizzare il simbolo di Alleanza nazionale insieme a quello di Fratelli d'Italia, e oggi diamo vita a un movimento nuovo, aperto a tutte le persone che in buona fede vogliono ricostruire, senza esclusioni e senza rendite, che metta insieme tradizione e innovazione, che non sia un ritorno ad Alleanza nazionale, ma una ripartenza da An, cioè dalla spirito di quella della destra di aprirsi e diventare un partito-polo, con un soggetto politico per riprendere quei valori e attualizzarli nel nostro tempo.

Perché la storia della destra italiana preesiste alla stessa Alleanza Nazionale, esula dai programmi contingenti e attraversa le generazioni. E' un'idea politica che non è nata a Fiuggi, né nell'Italia repubblicana. Certamente ha attraversato questi decenni, ma affonda ha le sue radici molto più in profondità: nella Grande Guerra che per prima unificò dialetti sotto un'unica bandiera, nella bella avventura di quei poeti guerrieri che chiamiamo Risorgimento. E si potrebbe andare molto più indietro, perché quella visione della vita che in Europa tutti chiamano destra e che qui in Italia chissà perché si preferisce chiamare centrodestra, ha dipinto le grandi tele del Rinascimento, ha ispirato le summae teologiche e i codici cavallereschi del Medioevo, ha ereditato lo spirito illuminato del diritto romano. E molto altro».

...
«Abbiamo mantenuto la parola data coinvolgendo gli italiani nelle scelte, nella definizione della classe dirigente, delle priorità della linea politica, e perfino del nuovo simbolo. Abbiamo rivendicato, così, che essere di destra significa credere nel valore della partecipazione. Sapere che solo mettendo gli italiani nella condizione di contare può migliorare la qualità della nostra democrazia, perché gli italiani sanno scegliere i propri rappresentanti molto meglio delle segreterie di partito. E noi dobbiamo convincere gli italiani a esercitare quel potere straordinario di decidere, di cambiare le cose, che conferisce loro la democrazia.

Non a caso il titolo di questo congresso è “In nome del Popolo Sovrano”».

...

«I risultati li vediamo. Del resto, non ci sarebbe stato bisogno di dare vita a Fratelli d'Italia se il PDL fosse stato in grado di difendere le idee nelle quali crediamo, se avesse offerto spazi di dibattito serio, di democrazia interna e di meritocrazia».

...

«Così oggi noi diamo vita al partito della Nazione. Un movimento capace finalmente di mettere l'interesse dell'Italia e gli italiani prima di tutto e di tutti. Un movimento coraggioso e determinato che non abbia paura di fare scelte di campo. L'esatto contrario di quello che stanno facendo da anni gli altri partiti italiani».

...

«E' per quella maggioranza silenziosa che ha bisogno di sapere che non è sola, che noi vogliamo agire. Quella maggioranza di persone fatta di italiani, in bilico ogni giorno tra dignità e rassegnazione. C'è un'Italia che vive e muore a testa alta, che ha consapevolezza di sé e chiede il suo giusto posto nel mondo. E' l'Italia dei Fabrizio Quattrocchi, di quel ragazzo senza una divisa che muore da patriota davanti a una telecamera, umiliando i suoi aguzzini e facendo dimenticare in un minuto, al cospetto del mondo, il mito dell'Italia “spaghetti e mandolino”».

...

«Noi crediamo sia arrivato il momento di dire a chiare lettere che stare nell'euro, a queste condizioni, non conviene all'Italia. Mi avete sempre sentito prudente su questo punto. Ho sempre detto che bisognava uscire dall'euro se non venivano cambiati i patti. Comincio a credere che sia del tutto inutile provare a convincere la sorda Germania a ragionare. Dunque penso che l'Italia debba dire all'Europa: noi vogliamo uscire dall'euro, se pensate che questo sia un problema grave per l'euro, allora convinceteci a restare. Invertiamo l'onere della prova, insomma. Perché all'euro serve l'Italia molto più di quanto all'Italia serva l'euro».

...

«Perché l'Unione Europea ci ucciderà se l'Italia continuerà a essere rappresentata da dei maggiordomi zelanti, e in effetti a Monti e Letta la mansione calzava abbastanza bene. E Renzi? Renzi rischia di essere una marionetta caricata a molla. Ha fatto sapere che andrà dalla Merkel con il suo Job Act.

Vi rendete conto che scena pietosa? Ma non si è mai visto un capo di una Nazione sovrana andare in pellegrinaggio in un'altra Nazione per farsi approvare le riforme che intende fare in Patria? Io non ne ho memoria, ma certamente sarà accaduto tra feudatari e vassalli nel Medioevo o nei regimi coloniali del secolo scorso.

Mai una Nazione sovrana si è umiliata così. Mai. E non è neanche la notizia peggiore. Sapete qual è il giorno che Renzi ha scelto per questo atto di umiliazione? Il 17 marzo, la data che celebra l'Unità nazionale, il giorno che celebra le ragioni che ci tengono insieme e che celebra la nostra indipendenza e la nostra libertà. Vergognati. Non azzardarti a infangare la nostra Patria andando a fare i tuoi salamelecchi in giro per l'Europa il giorno della nostra Festa nazionale. Se ti serve una data simbolica per questo tuo inchino alla Schettino, quella data è l'8 settembre, non il 17 marzo.

Capiamoci, non siamo contrari all'idea di Europa, noi siamo contrari a questa Europa, che rinnega se stessa, la sua vocazione e il suo destino. Ci pensavo guardando a quegli uomini e quelle donne che in Ucraina muoiono stringendo nelle mani la bandiera dell'Europa, quella con le stelle dorate a ricordare gli antichi popoli che fondarono e difesero la nostra civiltà. Quale terribile tradimento, per quei ragazzi e quelle ragazze, quando quel sogno, per il quale hanno donato la propria vita, si trasformerà in un incubo di interessi finanziari, quote latte e lunghezza delle carote. Pensate che tradimento.

Difendiamo l'Europa delle cattedrali, dei borghi, dei diritti dei popoli e della sovranità delle Nazioni, e combattiamo l'Europa egoista e tecnocratica a trazione tedesca. E' il motivo per il quale non rimarremo all'interno del Partito Popolare Europeo a guida Merkel, che ha rinnegato se stessa, la sua vocazione e si è asservito al potente di turno.

E l'atteggiamento dell'Italia deve cambiare in tutti i suoi rapporti internazionali. Perché c'è l'Italia di Sigonella e c'è l'Italia imbellè di Ustica, degli ordini presi dall'ambasciatore kazako, delle condanne incomprensibili per i tifosi in trasferta a Varsavia, delle famiglie derise in Congo, del criminale comunista Cesare Battisti trattenuto dal Brasile. Il tutto, senza che mai l'Italia decida di alzare la voce. E su tutto c'è la vicenda dei nostri fucilieri di marina, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, perché qui siamo davanti a qualcosa di talmente grave da dimenticare perfino tutto il resto. Nessuno Stato al mondo avrebbe tollerato una tale violazione del diritto internazionale, nessuna Nazione degna di questo nome avrebbe subito in silenzio che due suoi militari fossero trattenuti per due anni da uno stato straniero.

Abbiamo chiesto dall'inizio, mentre ci si chiedeva di non alzare troppo i toni per non urtare l'India, di internazionalizzare il problema e che l'Unione Europea, NATO e ONU prendessero una posizione netta e in assenza di risposte annunciasse il ritiro di tutti i nostri soldati dalle missioni di pace. Perché questi organismi non possono essere nostri amici quando servono vittime italiane da immolare sull'altare dell'equilibrio internazionale, ma perfetti sconosciuti quando c'è da difendere i nostri ragazzi. Se agli occhi della comunità internazionale i nostri militari non sono importanti quando vanno difesi, allora non sono importanti mai».

...

«Da un lato un fisco che stritola qualunque iniziativa privata, dall'altro il sistema bancario più avido del mondo. Spazio in mezzo per sopravvivere non ce n'è. E anche questo è un effetto dei governi che non sono espressione della volontà popolare. Perché se un Governo non risponde al popolo, allora non perseguirà mai l'interesse della Nazione ma solamente quello di chi ne ha permesso la formazione e ne garantisce la sopravvivenza. E questo vuol dire non solo debolezza internazionale, ma anche asservimento ai gruppi di interesse. Lo abbiamo visto con gli ultimi governi; le famiglie e le imprese sono state spremute e sacrificate sull'altare del rigore e dei conti pubblici, ma nello stesso periodo abbiamo assistito a una sfilza di favori e marchette fatte al mondo finanziario e alle grandi lobby. Pensate solo ai 17 miliardi di sconto fiscale alle banche contenuti nella legge di stabilità, l'ignobile condono di miliardi di euro di evasione concesso alle società di gioco d'azzardo e prima ancora al condono di 4 miliardi fatto agli istituti di credito, le leggi contro le sigarette elettroniche per favorire le lobby del tabacco. Il tutto culminato con l'autentico atto di alto tradimento commesso con il decreto Bankitalia con il quale si sono letteralmente regalati alle banche 7 miliardi e mezzo, si è stabilito che ogni anno verranno regalati agli istituti di credito ulteriori 450 milioni di euro, sottratti alle casse dello Stato e – soprattutto – consegnando la Banca d'Italia alle banche private, si è privata l'Italia dell'ultimo residuo di sovranità monetaria che aveva. E sapete qual è la cosa ancora più vergognosa? Che per far passare questa ignominia il governo l'abbia accoppiata con l'abolizione della seconda rata dell'IMU, per poter dire – se avessimo fermato il decreto – che volevamo far pagare l'IMU agli italiani. Noi, gli unici che la tassa sulla prima casa non l'hanno votata in nessuna forma! Un sistema sinistramente simile a quello usato dai terroristi, che schierano scudi umani a protezione dei propri armamenti dalle incursioni nemiche. Una roba da banditi, che gli italiani devono conoscere. E anche se i media ci hanno semi oscurato ancora una volta, voglio rivendicare la nostra protesta nell'aula di Montecitorio. Perché quando vengono imposti, tra l'altro violando le regole, atti come questo, si ha il dovere morale di indignarsi, innalzare cartelli, se necessario occupare i banchi del governo. Di fare qualunque cosa per onorare il Parlamento, un luogo che dovrebbe fare le leggi per e non contro gli italiani.

Anche qui due Italie. Quella dell'economia reale, che produce ricchezza nonostante l'opposizione dello Stato, e quella della grande finanza, che non produce nulla nonostante gli aiuti di stato. Noi saremo i paladini della prima e i peggiori nemici della seconda. L'esatto contrario di quello che fa la sedicente sinistra, che si schiera sempre con i potenti. Vogliamo ripensare il rapporto tra lo Stato e i cittadini. Vogliamo fare tutto quello che 20 anni fa prometteva di fare il centrodestra italiano, e che ha fatto solo in minima parte. La rivoluzione del merito, la liberazione del cittadino e delle imprese dalla burocrazia, dalle tasse, dai condizionamenti dei sindacati e dei poteri più o meno occulti, da una antica ed odiosa visione secondo la quale il cittadino suddito deve

sempre chiedere ed attendere il permesso da uno Stato oltretutto incapace e ingiusto. E spesso asservito al politicante di turno, come non accadeva neanche con il Don Rodrigo dei Promessi Sposi ai tempi della dominazione spagnola».

....

«C'è un'Italia da liberare, che chiede uguaglianza da contrapporre all'egualitarismo. In nome di quella Italia noi dichiariamo guerra a ogni privilegio, a ogni rendita di posizione, a ogni sopruso che venga spacciato per diritto. Vogliamo ripulire l'Italia dalle scorie della cultura sessantottina. Perché in quella generazione non c'è stato niente di veramente rivoluzionario, se non la cattiveria con la quale è rimasta abbarbicata al potere in questi ultimi 40 anni. Erano rivoluzionari i ragazzi del '99, che non ancora diciottenni ci hanno portato alla vittoria della Prima Guerra Mondiale, perché volevano lasciare ai loro figli una terra libera e forte, non quelli del '68, che volevano cambiare il mondo con gli esami collettivi e il 18 politico, che chiedevano diritti per i giovani ma poi hanno costruito e difeso un sistema fondato sugli scatti di anzianità indipendentemente dal merito, su numeri chiusi e concorsi truccati, e che ai loro figli hanno consegnato un presente di incertezza e schiavitù».

...

«Vogliamo combattere il lato oscuro dell'Italia, quello avido, egoista, criminale descritto da Prezzolini. Vogliamo dire che libertà è anche disciplina, responsabilità, rispetto delle regole. Insegnare ai ragazzi la cultura della legalità, che per noi è il punto di partenza di ogni agire, una sfida da vincere prima di tutto con noi stessi. E' un tema culturale, ma anche economico. Perché la corruzione ci costa 60 miliardi l'anno. Significa che ognuno di noi, bambini compresi, regala ogni anno 1000 euro ai ladri. Ma significa anche che c'è più gente di quanta ne immaginiamo che beneficia di questi soldi».

...

«C'è un'altra storia che voglio raccontarvi, quella di Edoardo. Lui è in questa sala. Ha 19 anni. È una persona normale, eppure è una rarità nel nostro panorama. Perché non ci sono molte ragioni per fare politica oggi. O quantomeno non ci sono le stesse tensioni ideali che hanno attraversato l'Italia nel dopoguerra, negli anni settanta, sul finire della prima repubblica o sul principio della seconda. Non se ne parla a scuola, nelle piazze, negli stadi. Se ne parla un po' in tv o sui giornali, quasi sempre come se fosse una cosa sporca, o molto esclusiva, un po' come quei club costosissimi che puoi permetterti solo di sbirciare al di là della siepe.

Partiti usa e getta. Governi non votati da nessuno. Problemi che crescono, soluzioni che non arrivano. Dove la trova, oggi, un ragazzo di vent'anni la voglia di dedicarsi all'attività politica? Eppure Edoardo ha cominciato il suo percorso a scuola come tanti di noi. Certo ha integrato i volantini di carta con i tweet o con i post su facebook, ma quando poi si ritrova col suo gruppo di amici con la voglia di cambiare il mondo, beh: è la stessa magia di sempre. È la politica, il più formidabile strumento per realizzare sogni che abbia mai inventato l'uomo. Certo, parlo della politica vera. Non quella che si fa studiando i sondaggi o nei salotti televisivi, e neanche quella che si fa nascosti dietro la tastiera di un computer, eseguendo gli ordini della Casaleggio Associati.

Qualche fine giornalista di certa intelligenza storcerebbe il naso di fronte ai ragionamenti semplici di Edoardo. Sulla sua voglia di Patria e di identità. Che è un istinto, certamente, ma non solo. Perché la verità è che noi non siamo una Nazione come le altre. L'Italia è, come ha scritto Marcello Veneziani, una "Nazione culturale", che trova le sue vere radici non in un elemento etnico ma in una storia culturale che preesiste allo Stato.

Se l'Italia si distingue nel mondo è innanzitutto per il suo sterminato patrimonio di beni culturali, artistici e archeologici. Un tesoro, anche economico, da mettere a frutto con intelligenza e passione. Non un fondo a cui attingere per finanziare film di registi pseudoimpegnati che non vedrà mai nessuno. E lasciatemi dire che sono molto contenta che il regista Sorrentino abbia portato in Italia un altro Premio Oscar come miglior film straniero. Ma sarei stata ancora più contenta se avesse utilizzato il suo straordinario talento per raccontare il meglio degli italiani e non la loro caricatura più stereotipata. Purtroppo è un dato di fatto, che a parlar male di noi stessi siamo i più bravi del mondo».

...

«La nostra idea di destra cavalca senza paura le tecnologie, ma senza restarne vittime o dimenticando la strada percorsa fin qui dalla nostra civiltà. Per dirla con una splendida frase di Steve Jobs: “Baratterei tutta la mia tecnologia per una sola serata con Socrate”. Ecco, identità è il riconoscimento delle nostre radici greco romane e cristiane, fondate sui diritti della persona e sulla libertà individuale. Ovvero un modello di società e di famiglia che preesiste allo Stato e che non può essere modificato per editto.

Amare la propria identità significa difendere la lingua, investire nella formazione, rimettere al centro della crescita le scuole e le Università. Identità significa difendere le eccellenze artistiche, alimentari ed economiche. Il nostro patriottismo economico non sarà mai una stupida autarchia, ma sacrosanta difesa del talento italiano. E se qualcuno se ne frega delle regole di civiltà che ci siamo dati, beh allora venda i suoi prodotti da qualche altra parte, perché noi chiediamo che venga escluso dal mercato.

A partire da casa nostra, dove dilaga la concorrenza sleale. Basta con i prodotti importati a prezzi stracciati perché costruiti dai bambini nei Laogai. Basta, anche qui, con le due Italie, quella delle aziende italiane che rispettano le regole e chiudono e quella delle aziende cinesi che non rispettano le nostre regole e continuano a proliferare. Basta con le zone franche, dove si evadono milioni di euro, che lo Stato fa finta di non vedere. Basta».

...

«Ci dedichiamo, da oggi, alla realizzazione di un grande, nuovo movimento che riscatti l'Italia e la destra italiana, ricomponendo una comunità umana e militante dispersa in troppi rivoli, ma includendo anche uomini e donne provenienti da altri percorsi ideali che profumano di sacro e di libertà. Per farcela, conterà la rabbia per le occasioni perdute fin qui, e la feroce volontà di andarsene a riprendere. Conteranno le idee e le persone. Conterà la sincerità dei percorsi di ciascuno. Voglio dire ancora una volta che le nostre porte sono aperte a tutti, che la nostra casa è grande e accogliente. E aggiungo che mi dispiace per coloro che non hanno avuto la stessa temerarietà che abbiamo dimostrato noi. Perché se hanno cominciato a fare politica con un certo mondo significa che una scintilla danzava da qualche parte dentro di loro, e se un barlume di quella luce ci fosse ancora, non so se potrà essere appagato da quella poltrona che stanno barattando con la loro libertà.

Non comprendo la scelta di persone che dovrebbero essere qui e non ci sono, perché non ci saranno altre occasioni. Daremo voce a quell'Italia fatta di persone semplici che guardano alle cose essenziali. Quegli italiani che amano la libertà, il lavoro, la propria famiglia, che credono in Dio. Che si scaldano davanti a una partita di calcio della squadra del cuore. Quegli italiani estrosi, ottimisti, affascinati dal futuro. Che certo ogni tanto si arrabbiano e impugnano il forcone per difendersi dall'aumento dell'Iva o dell'accise sulla benzina. Ma che alla fine sentono forte il senso di appartenenza a una Patria, sopra ogni cosa. È il loro modo, è il nostro modo, di sentirci meno soli, di superare la mortalità delle nostre esistenze. Daremo loro una casa politica. Faremo del nostro meglio».

...

«Il partito della Nazione deve sapersi fare carico del destino di ognuno e di tutti. Ed è il partito che faremo noi. Senza rendite di posizione e senza epurazioni anagrafiche. Perché non abbiamo mai sostenuto il giovanilismo privo di contenuti, anche se abbiamo combattuto quella gerontocrazia che si è ingoiata la chiave del rinnovamento generazionale.

Noi abbiamo raccolto l'esempio e l'insegnamento di Giorgio Almirante, e ringrazio Donna Assunta e Giuliana per essere qui. Raccogliamo il suo insegnamento quando diceva: “In altri tempi ci risolleavamo per noi stessi, da qualche tempo ci siamo risollevati per voi, giovani, per salutarvi in piedi nel momento del commiato, per trasmettervi la staffetta prima che ci cada di mano, come ad altri cadde nel momento in cui si accingeva a trasmetterla”.

Raccoglieremo quel testimone, con uno sguardo al futuro, al nuovo, a tutto quello che bisogna fare per superare i limiti in questa seconda repubblica. Ma voglio anche dire che di recente, a qualcuno, quel testimone è caduto. In questi anni non ho mai risposto ai diversi attacchi,

alle ironie, che ci e mi sono stati rivolte da Gianfranco Fini. Perché non è nel mio stile rispondere e perché penso che i panni sporchi debbano essere in qualche modo lavati in casa. Quello che ho letto ieri, però, merita almeno una risposta. Io non comprendo le ragioni di tanto astio per chi prova a ricostruire qualcosa che evidentemente a Gianfranco Fini non interessava più. Non accetto l'accusa di essere dei bambini viziati. Noi non siamo bambini viziati. Siamo uomini e donne che sono dovuti crescere troppo in fretta e cavarsela da soli, come sempre accade a quei ragazzi che vengono abbandonati dal loro padre, che a un certo punto scappa di casa e se ne va in giro per il mondo a sperperare un patrimonio. Questo noi siamo».

...

«Oggi si riparte. Noi ricostruiamo. L'importante è guardare sempre dove si vuole andare, cioè in alto».

“Guardiamo oltre...per ricostruire ancora una volta l'Italia”

Ridate vita al sogno di Giorgio

di Assunta Almirante

Il giorno del Congresso su il quotidiano *Il Tempo* (sabato 8 marzo 2014) in prima pagina è stato pubblicato un articolo di Donna Assunta Almirante che ha costituito un viatico testimoniale per un proficuo cammino identitario. Pubblichiamo il testo integrale.

«Il congresso di quest'oggi a Fiuggi, con Fratelli d'Italia e non solo, ha un compito difficile davanti a sé ma può fare molto. L'obiettivo deve essere quello di riunire la destra.

So che ci sono alcune perplessità, soprattutto da parte di Francesco Storace, ma sono convinta che la posta in gioco sia talmente importante da spingere tutti a superare le difficoltà per ritrovarsi in un unico partito. Di destra, appunto.

Non posso negare che invece del simbolo di An, che è stato aggiunto a quello di Fratelli d'Italia, avrei preferito quello dell'Msi. L'avrei preferito perché Alleanza Nazionale ha distrutto e tradito un partito forte e unito come il Movimento Sociale Italiano. All'epoca il padre di Ignazio La Russa era al mio fianco nella battaglia contro il passaggio ad An. Il congresso di Fiuggi, allora, fu fasullo, i delegati non votarono nemmeno. Quella scelta fu causata anche dall'avvicinamento al partito di Silvio Berlusconi. I missini non volevano questa svolta e ancora adesso, dopo tanti anni, la pensano come nel 1995.

Giro l'Italia e parlo con tantissimi militanti e posso dire che il partito di Giorgio è saldo come sempre, vivo più che mai. Non è un caso che in tutto il Paese ci siano tante strade intitolate a lui e tre monumenti, costruiti grazie alla raccolta di soldi tra i cittadini. Anche quelli che pensavano che Berlusconi potesse essere, in qualche modo, l'erede della nostra tradizione si sono ormai ricreduti. Il Movimento Sociale Italiano, invece, amava la gente e la gente non ha mai smesso di amare Giorgio.

So che i tempi sono cambiati. Adesso FdI-An può costruire quel partito unico della destra cui abbiamo sempre aspirato.

Giorgia Meloni si dà da fare, la ricordo nel Fronte della Gioventù. Si sta comportando bene. Poi, ovviamente, c'è Ignazio La Russa, che ha molta esperienza e resta uno dei migliori, ma voglio citare anche Fabio Rampelli, che è molto bravo. Guido Crosetto lo conosco poco ma penso che tutti quelli che hanno aderito al progetto di Fratelli d'Italia siano benvenuti.

Per questo ripeto il mio appello alle unità della destra. Anche per fronteggiare Renzi, che non ha un briciolo di umiltà. Per carità, va bene visitare le scuole e impegnarsi per il loro

miglioramento, ma in Italia abbiamo emergenze che meritano la priorità. Non possiamo accettare che ci siano uomini che si sparano perché perdono il lavoro. E, sotto questo aspetto, il Nord sta peggio del Sud. Ecco perché serve una destra forte e compatta.

Tra l'altro sono convinta che il tentativo di Angelino Alfano, col suo presunto Nuovo Centrodestra, sia destinato a fallire. Ha voltato le spalle a Berlusconi, che l'ha fatto diventare ministro e vice nel partito, la gente non glielo perdonerà. Guardiamo oltre e proviamo a ridare fiato alla destra per ricostruire, ancora una volta, l'Italia».

L'intervento al Congresso del Presidente del CESI

Un progetto politico per una ripresa unitaria e coerente

di Gaetano Rasi

Pubblichiamo il testo integrale del discorso che è stato riassunto nel corso dell'intervento svolto dal Presidente del CESI.

1° - Nuova democrazia nel mondo contemporaneo.

Un nuovo partito che si presenta alla ribalta della società italiana in questo periodo di crisi politica, oltre che economica, ha bisogno di proporre un progetto ed una strategia politica adeguate alle nuove esigenze che si pongono nel mondo contemporaneo.

Lo stesso concetto di democrazia va misurato in relazione alle modifiche strutturali della società e alle nuove consapevolezze acquisite. L'attuale condizione italiana non è democratica, ma partitocratica. La stessa riforma elettorale che si prospetta mira ad accentuare il monopolio partitocratico in luogo della autentica rappresentanza dei cittadini.

Si pone perciò il problema di proporre nuovi istituti che rappresentino effettivamente l'intero cittadino sia come persona che giudica ed ha idee di carattere generale e quindi vota tramite i partiti, sia come persona che opera concretamente nelle attività lavorative, professionali e quindi conosce i problemi.

Di qui la necessaria riforma della rappresentanza. Non si tratta solo di eliminare il cosiddetto bicameralismo ripetitivo, ma di affiancare – con funzioni diverse - alla Camera dei rappresentanti espressi tramite i partiti una Camera espressa dalle categorie della scienza, della cultura, dei corpi sociali, del lavoro e delle professioni.

Un partito che vuol presentarsi deve avere un programma adeguato alle esigenze di una società fortemente articolata e nello stesso tempo fortemente integrata come è l'attuale.

Il progetto della sola Camera dei Partiti è estremamente retrogrado, accentua il progetto oligarchico di dominio per cooptazione e non per elezione, insomma è antidemocratico.

Un nuovo partito deve proporre un programma di riforma costituzionale radicale ed avere anche caratterizzazioni di originalità per distinguersi dalle formazioni che sono solo espressione di gruppi di potere piccoli o grandi, oppure di personalismi in cerca di meri spazi di notorietà.

Il Parlamento, per funzionare, deve esprimere attraverso la Camera dei Deputati le leggi di impostazione, quelle che vengono anche chiamate leggi "quadro" o leggi "cornice", mentre attraverso la Camera delle Competenze deve esprimere le leggi di attuazione e i regolamenti a carattere realizzativo.

In questa maniera viene risolto il problema dell'attuale doppione nel fare le leggi e viene abbreviato il percorso tra il momento deliberatorio e il momento attuatorio. Corollario delle due diverse funzioni sta nel fatto che la Camera delle Competenze accelera, con guadagno di tempo e di efficacia, il percorso legislativo sottraendolo alla burocrazia che ormai è diventata un elemento ritardante nella vita della società italiana.

2° - Non esiste organizzazione politica senza un suo progetto a medio-lungo termine.

Naturalmente in ogni formazione politica vi è il momento della schermaglia quotidiana relativa al posizionamento parlamentare oppure verso la pubblica opinione, ma un gioco politico che si ferma a questi aspetti, è di breve durata e fa immediatamente scadere la credibilità degli attori.

L'uomo politico deve porsi continuamente la domanda: Quale Stato vogliamo?

Infatti è chiaro che l'attuale sistema politico è in fase di esaurimento e si pone il problema della sua sostituzione. In altri termini si pone il problema di avviare una fase costituente perché venga realizzata una Costituzione diversa da quella attuale.

Un partito nuovo che si presenta alla ribalta della storia non può esaurire le sue energie nella contingenza temporale e, tanto meno, nelle sole battaglie settoriali, ma deve affrontare problematiche globali dalle quali derivare le strutture del nuovo assetto statale. Da ciò deriva la necessità di avere, per tutti gli attori della nuova forza politica le stesse convinzioni e gli stessi obiettivi.

Solo da ciò può derivare quell'unità e quell'identità che danno forza e giustificano la battaglia quotidiana e fanno superare le giornaliere difficoltà.

Nella riforma costituzionale vanno proposte in chiave non solo dichiaratoria, ma soprattutto programmatica altri elementi caratterizzanti come, per esempio, l'abolizione dell'istituto della Regione e ciò non solo per l'enorme costo, ma soprattutto per l'intralcio alla funzionalità e all'efficacia del governo del Paese e della sua posizione nei confronti dell'Europa.

3° - Il partito di fronte all'Unione Europea

Si deve porre in senso positivo e non negativo la problematica riguardante il peso dell'Italia nell'ambito dell'Unione Europea e conseguentemente per quanto riguarda la sua unificazione politica, economica e militare.

Non è il caso di seguire gli umori relativi all'attuale sconosciuta gestione dell'unione monetaria. Bisogna invece che l'Italia partecipi autorevolmente al governo della moneta unica, così come pretenda condizioni paritarie nella politica fiscale. Non vi è dubbio che coloro che hanno responsabilità in sede europea continuano a commettere enormi errori pensando che dalla mera politica di stabilità (la politica dell'austerità !) possa derivare lo sviluppo del continente unito.

La cosiddetta "stabilità" viene svolta solo dal lato della deflazione monetaria e di un falso concetto di pareggio dei bilanci pubblici. Un nuovo partito non può non porsi un problema di una Italia che sia competitiva nel mondo e quindi che per essere tale non può isolarsi.

In altre parole l'Italia deve impostare una nuova politica per cui la disponibilità della moneta unica europea deve essere soprattutto rivolta all'economia reale e non all'economia speculativa.

In questo senso abbiamo, traendoli dalla nostra elaborazione passata e presente, programmi sostitutivi già maturi per essere applicati al posto di quelli derivanti da superate concezioni vetero-liberiste in materia di investimenti pubblici, di lavori pubblici, di separazione della parte corrente del bilancio pubblico da quella per investimenti ad ammortamento pluridecennale.

Parimenti nella nostra dottrina abbiamo un primato di giustizia sociale e di efficienza produttiva nella concezione partecipativa delle attività imprenditoriali. A tal riguardo non va trascurato affatto che la produttività che caratterizza l'economia tedesca è un gran parte frutto dell'applicazione della cogestione nelle proprie imprese.

Anche a questo riguardo un nuovo partito si deve caratterizzare e distinguere nei confronti con le altre forze politiche.

4° - Dal simbolo le radici e gli obiettivi

Opportunamente il nuovo partito inizia il suo percorso con un simbolo che nel medesimo tempo fa riferimento alle sue radici di valori e di principi, ma si proietta nel futuro con forte senso di solidarietà nazionale, facendo tesoro di tante elaborazioni che hanno previsto l'attuale crisi e hanno già indicato i lineamenti delle nuove soluzioni. Basti pensare, a tal riguardo, alle numerose

proposte di legge presentate in passato dai parlamentari del Msi, del Msi-Dn e di An, oltre ai corposi documenti ufficiali votati nei Congressi e nelle altre assise.

In sintesi, tre sono i punti di riferimento da realizzare:

1° Una Repubblica presidenziale, nella quale il capo dello Stato è eletto direttamente dal popolo;

2° Una più concreta gamma di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica ed in sede di attività imprenditoriale, professionale e del lavoro in tutte le sue espressioni;

3° Una rappresentanza delle competenze che legiferi in maniera moderna e sia espressione di coloro che hanno già dimostrato di avere conoscenze ed esercitato competenze in singoli settori e che, poi vengano eletti perché tali capacità siano poste al servizio dell'interesse generale.

Il partito deve darsi all'interno una sua organizzazione distribuita su tutto il territorio nazionale e che sia capace di esprimere una classe dirigente colta, in grado di esercitare funzioni, appunto, dirigenziali e che abbia fatto esperienze nei vari gradi dell'impegno amministrativo oltre che politico.

Il futuro di un partito del genere è legato alla più ampia apertura nei confronti delle giovani generazioni. Ma queste nuove energie, che debbono sostituire progressivamente quelle che inevitabilmente vanno logorandosi nel corso del tempo, debbono essere consapevoli della necessità di essere preparate attraverso studi seri e quindi rifuggire dalle improvvisazioni e dalla ricerca della mera notorietà quotidiana.

A questo riguardo pure cinque sono i capisaldi da tenere assolutamente presenti da parte di una nuova classe dirigente: l'unità d'intenti e di azione; l'identità nelle consapevolezze, nella comunanza di valori e negli obiettivi condivisi; l'autonomia da contaminazioni, pur nell'intelligente esercizio dei collegamenti con forze similari; il coraggio di affrontare difficoltà e avversità in un contesto nel quale tutti i mass-media sono in mano agli avversari, e infine l'orgoglio di voler essere una forza politica determinante e non modesti attori nel teatrino di un parlamentarismo decadente.

Il tutto, comunque, avendo la forte coscienza che solo se si vuol essere se stessi e ci si presenta come elemento trainante, di esempio e di guida per tutti gli italiani si può guardare con fiducia nel futuro perché lo si vuole conquistare.

Non sia dunque nostro il motto evanescente *I have a dream* (io ho un sogno) di chi propone ma non attua, ma sia invece nostra consapevolezza e bandiera il motto latino *cogito, ergo fortiter voluntatem agere et facere habeo* (penso e quindi ho più forte la volontà per agire e realizzare). È un principio che si trasforma in un valore come lo possiamo derivare dall'insegnamento mazziniano *pensiero ed azione* e da quello gentiliano della *societas in interiore homine*, ossia di una forte volontà di voler realizzare, dentro di sé e nella società contemporanea, un nuovo Stato ben diverso dall'attuale.

Titoli delle cronache giornalistiche

Venerdì 7 marzo 2014

Secolo d'Italia

- *Fratelli e sorelle d'Italia a Fiuggi per il primo congresso. Un ritorno? No, un "rimettersi in cammino"* di Valerio Goletti
- *Caro Fini, non saremo alla tua altezza ma almeno sappiamo dove non andare...* di Fabio Rampelli
- *Brevi note (non conformi) sul ritorno della destra a Fiuggi* di Mario Landolfi

Sabato 8 marzo 2014

Il Giornale

- *Fratelli d'Italia a Fiuggi. Fini rivendica l'omicidio della destra* di Pietrangelo Buttafuoco
- *LA KERMESSE DI FDI. La destra ritorna a Fiuggi. E finì escluso mastica amaro* di Fabrizio de Feo
- *IL PRECEDENTE. La svolta del 1995 che ha archiviato il Movimento Sociale*

Il Tempo

- *Ridate vita al sogno di Giorgio per ricostruire questo Paese* di Assunta Almirante
- *E Giorgia corre verso la leadership. Il discorso dell'ex ministro aprirà oggi il congresso di Fdi-An a Fiuggi* di Carlantonio Solimene
- *PARTECIPAZIONE. In arrivo 3.150 delegati. Posti esauriti da giorni negli hotel della cittadina.*

Libero

- *Il leader dimenticato. La destra è viva e malgrado lui. Torna An e Fini rosica «sono bambini viziati»* di Marco Gorra
- *INTERVENTO. Ricostruiamo una destra che non sia più ruota di scorta* di Massimiliano Simoni
- *LA NUOVA FIUGGI. Oggi il congresso di Fdi-An. «Gianfranco ci critica? Siamo sulla buona strada». La Meloni: «Mai col governo dell'inciucio. A destra di Fi c'è spazio. Su banche, Europa e Casta saremo i grillini di destra* di Enrico Paoli

Secolo d'Italia

- *Fiuggi, ore 11.05, sala piena: si parte con l'Inno, l'applauso ai marò, il ricordo di Giorgio Almirante* di Luca Maurelli
- *A Fiuggi per partecipare... in nome del popolo sovrano: uno slogan storico e "rivoluzionario"* di Desiree Ragazzi
- *Il testo integrale dell'intervento di Giorgia Meloni*
- *Giorgia Meloni: via dall'euro, noi siamo il "patriottismo ambizioso". E a Fini dice: sei tu che sei scappato di casa...* di Annalisa Terranova

Domenica 9 marzo 2014

Corriere della Sera

- *LA RIFONDAZIONE. Fratelli d'Italia riparte dai luoghi della svolta di An. In platea c'è Assunta Almirante. Da Balbo a Pasolini e Corto Maltese. Il Pantheon della Fiuggi di Meloni* di Ernesto Menicucci

Il Giornale

- *Il diritto di essere ancora di destra* di Marcello Veneziani
- *LA KERMESSE DI FIUGGI. Fratelli d'Italia attacca «Ci vuole il coraggio di dire addio all'euro». La Meloni sfida la Merkel e l'alta finanza: «Al Paese non conviene restare nella moneta unica». L'ambizione: guidare il centrodestra* di Fabrizio de Feo
- *LEADER AGGUERRITA. «Fini? È scappato di casa e ha sperperato il nostro patrimonio»*

Il Tempo

- *Da Almirante alla Meloni. A Fiuggi un coro: «No all'euro».*
- *LA DESTRA A CONGRESSO. Da Giorgio a Giorgia. La destra riparte. A Fiuggi parte il congresso con la Meloni presidente anti-euro. Nel segno di Almirante nella città della «svolta» rinasce la destra* di Carlantonio Solimene
- *IL CASO. Il ricordo della vicenda del Sacratio intitolato a Graziani. La sfida del sindaco di Affile* (Car.Sol.)
- *E la «bambina viziata» dà una lezione al padre scappato* (Car.Sol.)

Secolo d'Italia

- *Chiuso il congresso, comincia il viaggio della “nuova destra”. Giorgia Meloni: Questa è la vostra casa .*
- *Il congresso FdI dà nuova linfa al centrodestra e risponde al duo Renzi-De Mita* di Girolamo Fragalà

Lunedì 10 marzo 2014

Il Giornale

- *LA KERMESSE FDI. La destra dice basta ai governi del Colle. La Meloni chiude il congresso attaccando «l'inutile laboratorio del Quirinale». Polemica con Storace sulle alleanze* di Fabrizio de Feo

Il Tempo

- *Al congresso di Fratelli d'Italia, La Russa: «Noi famiglia Addams? Meglio di genitore 1 e 2». All'anagrafe hanno solo due anni di differenza. Ma, a sentire Giorgia Meloni nella replica con cui ha chiuso il primo congresso di Fratelli d'Italia-An, le analogie con Renzi si fermano qui. A dividerli, innanzitutto, la legge elettorale: «Prendiamo uno stop alle liste bloccate» dice la Meloni, che, nel caso fossero bocciate le preferenze, rilancia le primarie* (Solimene)
- *LA DESTRA A CONGRESSO. Giorgia e Matteo, coetanei diversi. La Meloni chiude la convention e smonta la politica del premier pari età.*
«Mai la presunzione di essere come Almirante: un danno i personalismi»
di Carlantonio Solimene

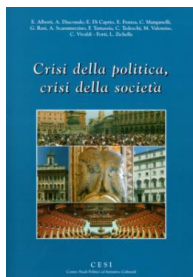
È DISPONIBILE LA RACCOLTA COMPLETA DEI PRIMI 20 NUMERI DE “IL SESTANTE”

Per avere la raccolta completa (settembre 2013- febbraio 2014) dei bollettini (2 fascicoli) si chiede un contributo in francobolli (20 da € 0,70) da inviare, per posta insieme con il proprio indirizzo postale, al Centro Studi:

CESI via Santa Lucia, 18 - 00062 BRACCIANO – RM

PUBBLICAZIONI DEL CESI - Collana Documenti

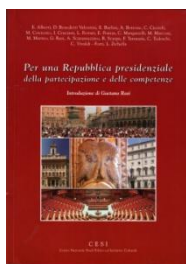
Volume I - ***Crisi della politica, crisi della società***
Atti 1° Convegno Nazionale CESI, Roma CNEL, 2011, pagg.100



Lo scopo del Convegno è stato quello di effettuare una analisi della crisi politica come mancanza di progetti e di classe dirigente adeguata. L'obiettivo quindi ha voluto essere quello di dare inizio ad un movimento di opinione per l'indizione di una assemblea Costituente alla quale partecipino, non solo i rappresentanti dei partiti, ma anche gli esponenti delle categorie morali, culturali, professionali ed economiche del Paese. Insomma per passare da una *democrazia dimezzata* ad una *democrazia completa*.

Volume II - ***Per una Repubblica presidenziale della partecipazione e delle competenze***

Atti 2° Convegno Nazionale CESI, Roma CNEL, 2012, pagg.152



Dopo aver constatato l'assenza di una autentica politica economica italiana, sono stati valutati i limiti delle scuole liberiste e monetariste applicate oltre che all'Italia anche all'Europa. E' stata posta poi in evidenza l'incapacità di tutte le forze politiche di adeguare l'ordinamento generale dello Stato all'evoluzione della società nazionale e ad una energica presenza all'interno dell'UE. Di qui sono stati delineati i principi di una nuova Costituzione: il *presidenzialismo*, per garantire unità ed efficienza al potere esecutivo, la *partecipazione* per corresponsabilizzare politicamente ed economicamente ciascun cittadino, la *competenza*, maturata individualmente, perché sia posta a disposizione dell'interesse comune.

Volume III - ***Appello agli italiani per l'Assemblea Costituente***

Manifesto Politico e Programmatico per la Rifondazione dello Stato

CESI, Roma, Giugno 2013, pagg.128



In questo volume il CESI auspica un vasto movimento costituente non condizionato dal sistema vigente.

A tal fine ha elaborato un Manifesto per un integrale rifacimento della vigente Costituzione italiana, rifondare lo Stato Nazionale e renderlo coprotagonista nell'ambito dell'Unione Europea.

Il documento indica i principi di un presidenzialismo efficiente, di una nuova rappresentanza per una legislazione più funzionale e di un Parlamento costituito da autentiche rappresentanze politiche e delle competenze, in sostituzione delle oligarchie partitocratiche e delle mere improvvisazioni protestatarie.

Il CESI è un centro studi indipendente senza scopo di profitto. I volumi non sono soggetti a prezzo né a vendita per chi desidera averli può farne richiesta per e-mail:

cesi.studieiniziative@gmail.com.

Eventuali contributi volontari a sostegno degli studi e delle iniziative del CESI possono essere versati sul conto corrente bancario:

Cesi - Iban: IT03L0832738941000000000796